

MARZO

1972

# LA LAMPADA



*Bollettino  
Parrocchiale  
di  
Pioltello  
(S. Andrea Ap.)*

**MARZO 1972**

# la parola del parroco

Uno dei crucci continui e profondi del Parroco è constatare che molti dei suoi parrocchiani non frequentano più la Messa domenicale, oppure solo saltuariamente (son più le volte che la perdono). Anche a Missioni attuate la situazione non è purtroppo cambiata: son cadute le ultime illusioni. E' mancanza di fede? E' rispetto umano? E' pigrizia? Forse tutte e tre queste cause. Eppure per un Battezzato non è mancanza da poco il disertare abitualmente la Messa. Infatti se non si va neppure a Messa che cosa resta nell'animo di vita cristiana? La Messa festiva è il minimo che si richiede al Battezzato per i suoi doveri verso il Signore che l'ha unito a sè con il Battesimo.

Il primo dovere religioso dell'uomo è onorare Dio nei giorni di festa come prescrive il 3° comandamento, e il 1° precetto della Chiesa. Il secondo dovere è l'ascolto della "parola di Dio". L'importanza di questa Messa festiva, dovrebbe essere inoltre capita o intuita dalla premura insistente della Chiesa perchè i fedeli la possano ascoltare. Prima è stata concessa la Messa festiva alla sera della domenica, e ora che la domenica molti fedeli se la prendono tutta per loro, la Chiesa corre dietro loro e dice: "Figlioli la Messa festiva è così importante, così necessaria, così benefica, che ve la anticipo, per vostra comodità al sabato sera, purchè la sentiate. Ora il rifiutare, il respingere anche queste materne sollecitudini di S. Madre Chiesa, mi pare poco cristiano. In fin dei conti col Battesimo siamo diventati membri della Chiesa e non obbedirla è non riconoscere la sua legittima autorità su di noi.

Mi pare possa paragonarsi a uno che non riconosce più la firma di un contratto, o non frequenta una scuola cui si è iscritto, una associazione alla quale si era impegnato di partecipare!

Mi pare non difficile, non pesante, mantenere questo impegno battesimale; fra l'altro è istruzione, è maturazione spirituale. Ora mi sembra di sentire le vostre obiezioni più comuni. "Vado a Messa quando mi sento! Allora sono più persuaso e più contento!" Ti rispondo: e perchè vai sempre al lavoro o a scuola, e non soltanto quando sei di luna o di luna buona?

Staremo freschi al mondo se il nostro dovere lo dovessimo compiere solo quando ci pare. E un'altra obiezione: Non vorrà dire che per essere religiosi si deve andare a Messa? Io sono religioso come e forse più degli altri senza andarci. Strano ragionamento! Ma è religione rifiutare il modo primo, essenziale di onorare Dio che è la Messa?

E ancora mi si dice: "Lei riduce tutto il Cristianesimo solo alla Messa festiva? Ci vuol altro!".

Lo so benissimo che la Messa festiva può essere niente, se si viene per abitudine senza convinzione, può essere anche tutto o quasi, se questa Messa è sentita come si deve, se è ascoltata la parola di Dio.

Diventa sorgente e forza di testimonianza cristiana, di coerenza nella società in cui si vive. Ma, se non si sente neppure la Messa alla festa, dove può maturare vita Cristiana? Ci sarà vita umana, onesta magari, ma solo umana. Ora il Battezzato non è chiamato a vivere solo umanamente, o solo onestamente, a parte che anche questo è difficile senza l'aiuto della Grazia, ma è chiamato a vivere santamente e la Messa domenicale l'aiuta molto. Faccio punto, con pace di tutti.

## questi nostri figli

Qualche anno fa un noto compositore di ottime canzoni italiane aveva lanciato una simpatica filastrocca: "Ninna nanna dei bimbi cattivi, quelli buoni non ne hanno bisogno".

Ma esistono davvero i bimbi cattivi? No certamente, il bambino nasce fundamentalmente buono, porta già con se naturalmente le sue tendenze ed i suoi istinti, che devono essere plasmati dalla mano più o meno esperta dei genitori.

Certamente il piccolo tiranno cerca di imporre la sua volontà sin dei primi giorni di vita, figuriamoci con l'andar del tempo... Se i genitori non sono più che decisi nelle loro convinzioni possono dire di aver già perso metà della battaglia.

Nell'età prescolare, le difficoltà ed i problemi di educazione sono molteplici: i primi capricci, il primo scapaccione, la prima bugia.

Per ogni cosa c'è un inizio, ma non dobbiamo spaventarci; se sapremo seguire il bambino con tanta amorevolezza e spontaneità avremo sempre degli ottimi risultati.

Non serve a niente intimorire il bimbo con la piccola menzogna del lupo, dell'uomo nero ecc. Dobbiamo acquistare la sua fiducia e di conseguenza la sua obbedienza con la lealtà, con un discorso chiaro, proporzionato alle capacità del piccolo ascoltatore.



Generalmente la prima educazione la impartisce la mamma, questa infaticabile macchina che produce contemporaneamente sorrisi, golfini, frittate, raccomandazioni ecc.

A volte non è facile per lei conciliare il lavoro domestico e le altre necessità, con la cura paziente del bimbo, ma a costo di affrontare un grande sacrificio, bisogna provare per accorgersi che ne vale la pena. Il bambino ci sarà grato se sapremo diventare piccoli come lui per dividere insieme quei problemi che sembrano tanto grandi, per guardare insieme il mondo con occhi diversi.

Se saremo capaci avremo trovato nell'amicizia la strada giusta della prima educazione, di quella che non si cancella e che servirà come ordito per tessere tutto l'altro mirabile lavoro che occuperà gran parte della vita dei genitori.

Voi direte certamente che con queste due parole non si risolve il problema dell'educazione ed è vero; questo può essere l'inizio non di un trattato di pedagogia, bensì di una "scuola comune" fatta con le nostre esperienze. Diteci dopo quante notti insonni a Roberta è uscito il primo dentino... Chissà quante e quante esperienze avete voi più di me, che sono soltanto... la mamma di due birichini.

L. D.

## **l'amore sta rivoluzionando il matrimonio**

Il matrimonio ha perso in questi ultimi anni tutti i suoi antichi fondamenti. Non ci si sposa più per unire due patrimoni o per ridare prestigio a una famiglia ricca, ma di umili origini.

Il matrimonio ha perso la caratteristica di sistemazione economica perchè la principale risorsa degli sposi è ormai il frutto del loro lavoro. La donna si è gradualmente liberata dallo stato di necessità e di debolezza economica in cui era vissuta per lungo tempo, e tende ad inserirsi, anche se faticosamente, in tutti i campi della vita sociale.

I giovani tendono a considerare il matrimonio un fatto personale e rifiutano qualsiasi ingerenza da parte della famiglia. L'opinione pubblica, la pressione familiare o sociale non potranno far recedere dalla loro decisione due sposi che vogliono separarsi. L'amore sarà alla base di queste nuove unioni, amore che dovrà ricrearsi in continuazione per mantenere integra la freschezza, l'entusiasmo, la spontaneità degli anni giovanili.

Mentre fino a qualche tempo fa, scopo principale di questa unione era la procreazione, ora il figlio è considerato il frutto e uno solo dei frutti. La prima fecondità degli sposi è di crearsi come coppia; il figlio viene dopo perchè occorre porre le basi di una solida unione prima di invitarvi un altro. Non ci si dovrà servire di un figlio per tentare di rinsaldare un'unione vacillante. E' stato il sacrificio, la dedizione, la fedeltà della donna che ha salvato fino ad oggi l'istituto del matrimonio.

La donna impegnava totalmente se stessa nel matrimonio cercando in esso l'essenziale del suo completamento, ma quasi sempre si trovava solo a viverlo, perchè il marito assorbito dalla professione, dagli hobbies, le affidava completamente la casa e l'educazione della prole. Ma la mentalità della donna in questi ultimi anni ha subito un profondo mutamento e i futuri mariti rimarranno sorpresi di non trovare più una sposa che si accontenti della sorate a cui si rassegnava la loro madre. Una ragazza moderna si sposa per trovare un amico, un collaboratore, un partner che la aiuterà, come lei lo aiuterà a crescere, a maturare, a sviluppare la propria personalità. Solo in questo modo l'uguaglianza sarà completa.

L'impegno a costruire la piccola comunità familiare sarà reciproco, i sacrifici alternati.

I giovani resteranno insieme solo se si amano. Non basterà neppure il rito solenne, lo scambio dei consensi a mantenere unita una coppia che non si ama, ma quest'amore dovrà essere sincero, spontaneo, forte, fedele.

In questa luce anche l'indissolubilità non sarà vista come un obbligo della società o della religione, ma sarà considerato una legge dell'amore.

M.T.

# Dialogo



# genitori e figli

**Riceviamo e pubblichiamo la simpatica lettera inviataci da una gentile lettrice:**

In risposta alla mamma D.M. "Dialogo genitori e figli" mi permetto di fare qualche piccola obiezione, in quanto secondo il mio parere le cose non stanno proprio a questo punto. Se la cronaca nera è piena di guai causati dai giovani, se sono sempre insoddisfatti, alla radice della loro "sofferenza interiore" non sta certo una mamma che non ha ascoltato i loro problemi, o per lo meno, non solo. Io penso che il male peggiore sia stato il benessere raggiunto dalla nostra società. I nostri genitori (io appartengo alla categoria delle "contestazioni" anche se sono mamma di due bambini) hanno visto la loro vita attraversata da una o più guerre, le famiglie erano numerose, le regole familiari severe; non si può certo dire che abbiano passato una giovinezza come la nostra. Naturalmente al momento di fare una famiglia loro, hanno creduto bene non fare trascorrere a noi una giovinezza di ristrettezze economiche e "mentali", per cui "libere uscite", "regali", ecc. Consumano tutta la loro vita tra lavoro e "straordinari" per riempire la casa e i figli di tutto ciò che di più nuovo la società dei consumi ci propone. Non è certo l'impianto stereofonico però a formare un carattere al giovane, che, cresciuto nell'ovatta, si ritrova poi ragazzo privo di iniziative e di concetti concreti che lo aiutino a formarsi un avvenire. Per fortuna però se ne vedono ancora tanti veramente in gamba, ed il nostro Oratorio è una buona pista di lancio. Quindi cara mamma D.M. non è soltanto il dialogo che manca ai figli; se in una famiglia c'è l'accordo, il buon esempio, una sincera pratica religiosa, il dialogo viene da sè. Non è dialogo anche uno scambio di sguardi comprensivi, mentre si recita insieme il

S. Rosario? Se una mamma con due o tre bambini, non ha a disposizione un'ora da dedicare a ciascuno, non è dialogo tutta una giornata operosa che vive per loro sempre con il sorriso sulle labbra? A mio parere è un dialogo aperto ai figli la vita che viviamo se compiamo ogni giorno il nostro dovere e cerchiamo la volontà del Signore.

Una mamma D. L.

**Cara Signora, dalle Sue parole trapare un limpido esempio di amore familiare e conferma come una famiglia unita possa completarsi in ogni manifestazione, spirituale, morale e sociale.**

**Credo però, (i lettori non me ne vorranno se non condividono), che le famiglie unite, benessere o non rimangono tali perchè la forza che le guida, supera ogni ostacolo.**

**Pensiamo invece a chi non possiede questa comunione d'ideali. A coloro ai quali la realtà ha strappato i veli delle illusioni e dei sogni giovanili. Quando cioè, uno dei coniugi, per soddisfare il proprio egoismo, manca ad uno qualsiasi dei suoi doveri. Come potremo immaginare una vita d'intesa?**

**Sarebbe veramente bello e confortante che lo sforzo maggiore, per ritrovare il giusto equilibrio, lo facesse chi percorre una strada sbagliata, per la pace della sua coscienza ed il bene dei suoi cari.**

**In queste situazioni, mi creda, penso sia veramente degno di lode e colmo di fede cristiana chi nel dolore e nell'amarezza riuscirà, ingoiando le lacrime, a sorridere dialogando con i figli.**

Cordialmente M.D.

**P.S. - Scriveteci ponendoci i vostri problemi, ne discuteremo nel limite del possibile.**

Parroco - Telef. 90.40.539  
Don Giorgio - Tel. 90.43.967

---

---

**Ogni prima domenica del  
mese ore 15**

Amministrazione solenne  
del Battesimo. Avvertire il  
più presto.

---

---

#### **ORARIO SS. MESSE**

##### **Festive**

6,30 - 8 - 10 - 11,30 - 18,30

##### **Feriali**

6,30 - 8,15  
Mercoledì 20,30

##### **Dottrina Cristiana**

ore 14,45

##### **Ogni sabato**

ore 20,30 S. Messa valida  
per la domenica.

## **un policlinico a pioltello ?**

Da tempo ormai se ne parla: sorgerà davvero a Pioltello il nuovo Policlinico?

Sappiamo tutti che da anni il vecchio Policlinico di via Francesco Sforza e via Commenda non è più sufficiente, per il notevole incremento della popolazione che gravita intorno alla metropoli lombarda e i nuovi posti letto realizzati negli ultimi anni non sono certo in grado di soddisfare le richieste di ricovero.

E' di questi giorni la notizia che la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde sottoscriverà un finanziamento per la realizzazione della nuova opera.

Anzi, sembra ormai certo che saranno due i nuovi Policlinici: uno sorgerà a Sud di Milano, si dice verso Opera, l'altro a Est, appunto a Pioltello. Si dice che uno sarà gestito dall'Ospedale Maggiore, l'altro dagli Istituti Clinici di Perfezionamento.

Per quanto ci riguarda l'area prescelta è la cascina Bareggiate, di proprietà dell'ECA, situata tra Cernusco e Vimodrone, servita dalle linee celeri dell'Adda.

Oltre agli ovvi vantaggi ed un certo prestigio derivanti dall'insediamento di un Policlinico nel nostro comune, è chiaro però che ciò comporta una serie di problemi che devono essere affrontati e risolti prima che avvengano nuovi insediamenti: ci riferiamo a quelle strutture sociali (scuole, asili, attrezzature sportive e per il tempo libero) la cui mancanza è particolarmente evidente a Pioltello.

Non conosciamo ancora qual'è l'orientamento dei dirigenti politici del nostro comune: speriamo di riportarle nel prossimo numero del giornale.

Intanto diamo tempo alle situazioni di maturare.

**assistenza  
INAM  
e  
guardie  
festive**

Nel gennaio scorso una nota di protesta nei riguardi della assistenza mutualistica nei giorni festivi è stata inviata da una cinquantina di cittadini di Pioltello alla Direzione Sanitaria INAM, alla Sezione Territoriale INAM Melzo, al Medico Provinciale e all'Ufficiale Sanitario del comune di Pioltello e per conoscenza all'Ordine dei Medici di Milano e Provincia.

Ecco il testo della lettera firmata:

La popolazione assicurata di Pioltello e Comuni Limitrofi, denuncia ai competenti uffici sopraindicati l'illecito e scorretto comportamento dei medici fiduciari della zona che nella festività non assicurano a turno la necessaria assistenza alla popolazione, che già avvilita dall'esagerato costo della vita deve ancora sopportare l'onere di parcelle per visite mediche domiciliari festive e urgenti e all'acquisto dei medicinali prescritti da medici sostituti che non rispettano i canoni assicurativi. La popolazione assistita I.N.A.M. chiede pertanto un pronto intervento delle Autorità alla soluzione più giusta del problema.

Si fa presente che nei Comuni della vicina Liguria i medici fiduciari assistono a turno le popolazioni nei giorni festivi e i Comuni sono impegnati alla pub-

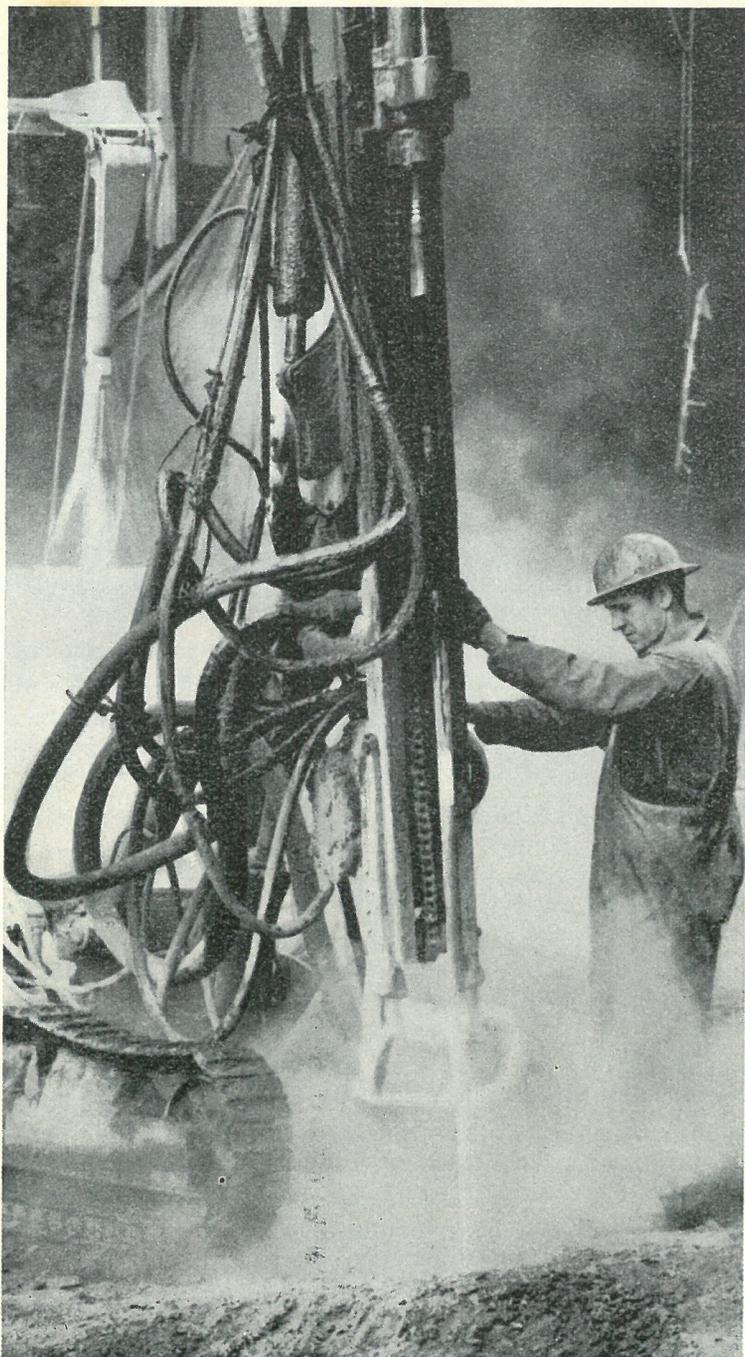
blicazione dei nominativi e indirizzi dei Medici di turno, settimanalmente, che vengono esposti negli esercizi pubblici delle città. Si resta fiduciosi nell'accoglimento della presente denuncia e nei provvedimenti delle competenti Autorità.

L'Ordine dei Medici ha così risposto:

"Con riferimento ad una lettera del 20-11-71 a firma di una cinquantina di cittadini di Pioltello e inviata per conoscenza anche a questo Ordine, si puntualizza anzitutto che sono tutt'ora in corso trattative con l'INAM per l'istituzione delle "guardie festive".

Questo Ordine non può rigettare le gratuite accuse che i cittadini male informati e male consigliati, lanciano con singolare leggerezza sui Medici di Pioltello. Si ha infatti il dovere di informare che nessuna convenzione fa obbligo ai singoli medici di organizzare turni di guardia, e tanto meno può essere tollerato che la mancata organizzazione della INAM si trasformi in una inaccettabile accusa di scorrettezza e di illiceità a carico dei Medici stessi".

Noi non aggiungiamo nulla di personale: se qualcuno volesse interessarsi della questione, saremo lieti di continuare il discorso sul prossimo numero.



## scienza tecnologia e religione

Il rapporto scienza-religione pone all'uomo del duemila parecchi interrogativi. Molti addirittura pensano che l'una escluda l'altra, cioè che la scienza, che mai come in questo periodo ha fatto enormi progressi, tolga il significato dei fenomeni naturali per cui una volta spiegati questi fenomeni grazie alla scienza, la religione non ha più ragione di esistere.

Questa concezione non solo è sbagliata, ma addirittura travisa il significato di religione; se infatti consideriamo questa nel più ampio senso della parola, cioè come un'esigenza che hanno gli uomini di credere in qualche cosa, allora possiamo dire che persino gli atei che si professano tali credono, magari nel denaro, nella politica, nella scienza, ma credono. Penso dunque che la religione sia indispensabile per tutti i popoli; la sola scienza infatti non arriverà mai a risolvere tutti i problemi legati all'esistenza, e l'uomo, restando con questi dubbi, sarà per forza di cose portato all'autodistruzione, al suicidio. Un esempio di ideologia che non accetta la religione è il marxismo. Eppure persino in quei paesi in cui è stato instaurato questo regime la religione non è stata soppressa ed il culto di essa viene tuttora praticato dalla popolazione. Prendiamo per esempio i paesi comunisti dell'Europa Orientale, guardiamo alla Cina, il cui caso mi pare abbastanza esplicativo: la Cina infatti avendo adottato un'ideologia sul tipo marxista, in teoria non dovrebbe avere religione; ma il popolo, non potendo restare ateo, ha cercato un Dio, e, non potendo adorare un Essere superiore, un Dio trascendentale, ha trovato un Dio terreno in Mao-Tse-Tung; ha dovuto quindi ricorrere ad una religione, anche se diversa da quella tradizionale.

Tornando alla nostra religione, quella cristiana, bisogna ammettere che essa non frena affatto il progresso della scienza e della tecnica, anzi Dio disse: "Partite e sottomettete la terra" è quindi evidente che il compito dell'uomo è quello di arrivare al dominio della terra con tutti i mezzi a sua disposizione. Per concludere scienza e tecnica, se usate coscientemente ed al fine di migliorare le condizioni di vita dell'uomo, non contrastano con la religione, ma vanno ad arricchire un patrimonio di civiltà acquistata attraverso il lavoro di secoli.



*Pagina Culturale:*  
**LIBRI**

**Oriana Fallaci**  
**niente e così sia**



"Padre nostro che sei nei Cieli dacci oggi il nostro massacro quotidiano, liberaci dalla pietà, dall'amore, dall'insegnamento che tuo figlio ci ha dato. Tanto non è servito a niente, non serve a niente e così sia". Questa preghiera, dettata dalla disperazione più profonda, è la risposta più atroce che si possa fornire alla domanda dell'autrice: "La vita, cos'è?" e che è il motivo del libro.

Oriana Fallaci vi raccoglie tutte le esperienze vissute in un anno di soggiorno-lavoro in Vietnam dove, oltre ai motivi di carattere professionale, si era recata per trovare una soluzione che il mondo in pace non le aveva potuto fornire.

Pensava, l'autrice, di poter risolvere i suoi dubbi sul perchè dell'esistenza là dove la vita sembrava non contare nulla, perchè gli orrori della morte, causati da una guerra tra le più sanguinose della storia, la calpestavano senza nemmeno più pietà per i defunti.

Sebbene questa lotta non la interessi personalmente, pure il massacro, la follia omicida, il dolore, ma anche la fede negli ideali popolari, la forza della disperazione di chi non ha più niente da perdere, se non le risolvono il problema, pure incidono nel suo animo anche con la loro durezza, per insegnarle che in fondo l'uomo ha mille aspetti e che può essere l'onesto cittadino che compie i suoi doveri, così come può trasformarsi da un momento all'altro nella belva più feroce.

Il Vietnam, con la sua guerra, affascina la Fallaci proprio perchè rappresenta una nuova angolazione da cui vedere e giudicare la realtà.

Con la sua crudezza però finisce per dare alla giornalista una luce troppo violenta per cui ella ripartirà per andare in Messico con una concezione dell'esistenza un po' deformata.

Ma qui viene ferita durante gli scontri con la polizia e gli studenti e nella drammaticità del momento come una folgorazione le si chiarisce ogni dubbio: ella coglie l'importanza della vita proprio nel momento in cui sta per perderla e si rende conto che è un dono troppo prezioso per gettarlo via con leggerezza.

Le ultime pagine del libro ripetono questo concetto con il discorso che l'autrice fa ad un amico sulle spiagge brasiliane.

Mentre c'è gente che muore, altre persone possono permettersi di prendere il sole su una spiaggia alla moda, e altri uomini ancora stanno preparando la prima escursione sulla luna.

Non c'è nel libro condanna o assoluzione per l'uno e per l'altro ma solo la constatazione che la vita ha molteplici aspetti e che non si può stabilire una scala di valori nell'ambito di essa.

L'importante — come dice la Fallaci stessa — è viverla bene perchè essa è breve e soprattutto vivere per una fede in un ideale, e lottare per esso come il Vietcong che non ha più niente, se non la sua speranza, da difendere.

# Temi Quaresimali



*In questo tempo la Chiesa esige dai suoi figli la mortificazione austera ma serena: purificazione necessaria delle colpe, manifestazione concreta del nostro dolore, e soprattutto, espressione di vero amore verso Dio e verso il Prossimo.*

Nel giorno in cui digiunate,  
voi trovate modo di fare affari  
e opprimete i vostri dipendenti.  
Sì, per attaccare lite e contesa,  
voi digiunate,  
e per colpire con pugni il povero.  
Voi non digiunate oggi per far sentire  
la vostra voce nell'alto.  
E forse come questo il digiuno che Io posso ap-  
[prezzare,  
il giorno della martificazione che Io possa gra-  
[dire?  
Rompete piuttosto i legami della malvagità,  
rimandate liberi gli oppressi, infrangete ogni gio-  
[go.  
Spezza il tuo pane all'affamato e i poveri e ramin-  
[ghi conduci a casa tua,  
quando vedi un ignudo rivestilo e non ritrarti da  
[chi è uomo come te  
allora irromperà come alba la tua luce  
sarà davanti a te la tua giustizia  
e la gloria del Signore ti raggiungerà.  
Tu chiamerai il Signore e ti risponderà,  
griderai ed Egli dirà: « Eccomi ».

(Isaia 58, 3-9)

*La principale e più sincera espressione di penitenza è l'umile accettazione delle prove che quotidianamente incontriamo lungo la nostra vita.*

◇ Gioite nella speranza, siate pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

(Lettera ai Romani, 12, 12)

◇ Prendete su di voi il mio giogo, ed imparate da me, perchè sono dolce ed umile di cuore; e troverete pace per le anime vostre.

(Matteo 11, 29)

◇ Con ogni umiltà, dolcezza e pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore.

(Lettera agli Efesini 4, 2)

◇ Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di viscere di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza, di pazienza. Sopportatevi a vicenda; e se qualcuno ha di che lagnarsi di un altro, perdonatevi scambievolmente: come vi ha perdonato il Signore, così fate voi.

(Lettera ai Colossesi 3, 12-13)

◇ Figlio mio, non sdegnare che Dio t'ammonisca, nè ti rincrezca la sua correzione.

(Proverbi 3, 11)

◇ Qualunque cosa ti accada, accettala, e nelle vicende della tua povera convinzione, pazienta.

(Ecclesiastico 2, 4)

*A nulla servirebbe tuttavia la penitenza se il cuore non è ricolmo di vero amore per i fratelli: ecco alcuni testi sul tema della misericordia, della carità sincera.*

◇ Con la carità (*misericordia*) e la fedeltà si ripara la colpa, col timor di Dio si evita il male.

(Proverbi 16, 6)

◇ Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia!

(Matteo 5, 7)

◇ Se tuo fratello avrà peccato riprendilo, e se si pente, perdonagli.

(Luca 17, 3)

◇ Siate invece benigni e compassionevoli gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio in Cristo ha perdonato a voi.

(Efesini 4, 32)

◇ Infine, siate tutti uniti e concordi, pieni di compatimento, di amore fraterno, di misericordia e d'umiltà

(1ª Lettera di Pietro 3, 8)



# il Risorto ti

**ESULTINO LE ANGELICHE SCHIERE, SI PROCLAMI, COME PER SQUILLI TRIONFALI DI TROMBA, LA VITTORIA DEL RE. GIOISCA LA TERRA, IRRADIATA DA TANTO FULGORE: LA LUCE DEL RE ETERNO FUGA LE TENEBRE DAL MONDO. SI RALLEGRI LA CHIESA CIRCONFUSA DI SPLENDORE, RISUONI FESTOSO IL CANTO DI GIUBILO.**



**QUESTA E' LA NOTTE NELLA QUALE IL CRISTO, DOPO AVER DISTRUTTO I CEPPI DELLA MORTE, E' RISALITO VITTORIOSO DAGLI INFERI. A NULLA INFATTI CI SAREBBE GIOVATO IL NASCERE SE NON AVESSIMO AVUTO IL BENEFICIO DELLA REDENZIONE. O MERAVIGLIOSA CONDISCENDENZA DELLA TUA MISERICORDIA PER NOI! O INESTIMABILE CARITA' CON CUI CI HAI AMATI AL PUNTO DI DARE TUO FIGLIO PER RISCATTARE LO SCHIAVO!**

*Risorse il Dio e riempì di sè tutto il mondo. L'ampia steppa sorse incontro a Lui con tutte le sue nevi e le sue bufere. Dietro la steppa si distese il bosco possente e anch'esso sentì l'avvicinarsi del Risorto.*

*I grossi abeti alzarono al cielo le loro zampe villose; scricchiolarono le cime dei pini millenari; rombarono i fossi e i fiumi, uscirono di corsa dalle tane e dai ripari le fiere, gli uccelli volarono fuori dai nidi; tutti sentirono che dal profondo avanzava qualcosa di luminoso, di forte che emanava luce e calore e tutti esclamarono: Signore sei tu?*

*Il Signore benedì la terra e le acque, le fiere e gli uccelli e disse loro: « La pace sia con voi! ».*

*Benedetta la natura, il Risorto si rivolse agli uomini. Primi uscirono incontro i piangenti, curvi sotto il giogo del lavoro, disfatti dalla miseria. E quando Egli disse loro: « La pace sie con Voi! », essi riempirono l'aria dei loro singhiozzi e si prostrarono a terra chiedendo in silenzio la liberazione.*

*E di nuovo il cuore del Risorto si velò di quella grande e mortale tristezza che lo aveva colmato nell'orto di Getsemani.*

*Egli li aveva visti tutti, dall'alto del Golgota, agitarsi in lontananza, avvolti dalle reti della schiavitù, e tutti egli aveva benedetto nella sua Via Crucis, a tutti aveva promesso la liberazione. E da allora tutti hanno sete di Lui e a lui tendono con tutte le loro forze. Tutti, con fede incondizionata, tendono a lui le mani: « Signore sei tu? ».*

*« Si sono io, — disse egli — io ho infranto le catene della morte per venire da voi, miei servi fedeli, miei cari compagni nella sofferenza!*

# passa accanto

*Sempre e dovunque io sono con voi e sempre dove viene versato il vostro sangue, anche il mio sangue è versato insieme al vostro.*

*Il Risorto andò oltre e incontrò sulla via altra gente. C'erano i ricconi e gli arricchiti a spese del popolo, c'erano i capi crudeli e i ladroni e gli omicidi e gli ipocriti e i bigotti e i giudici ingiusti.*

*Ed Egli si fermò dinanzi a loro e disse: « Voi siete uomini di questo secolo e lo spirito di questo secolo vi guida. La cupidigia e la vanità: ecco i movimenti di ogni vostra azione. Il male ha riempito tutto il contenuto della vostra vita, ma voi sopportate così facilmente il giogo del male che neanche un briciolo della vostra coscienza ha tremato dinanzi al futuro che vi appresta questo giogo. Ma io vi dico: verrà un giorno — e non è lontano — in cui i vostri sogni saranno dispersi come polvere.*

*I peccatori tacevano. Stavano lì con gli occhi bassi e sembravano attendere qualcosa di peggio. Allora il Risorto proseguì:*

*« In nome della mia Risurrezione, anche dinanzi a voi io apro la via della salvezza. Questa via è il giudizio della vostra coscienza. Essa scoprirà innanzi a voi in tutta la sua nudità, il vostro passato.*

*Quando i vostri cuori saranno disseccati dall'angoscia e dal dolore, quando la vostra coscienza traboccherà non potendo più contenere l'amarezza che la colmerà tutta, allora non vi saranno nè ladroni, nè omicidi, nè ipocriti, nè capi ingiusti e tutti ugualmente gioiranno dinanzi alla mensa comune nella mia dimora. Andate dunque e sapiate che la mia parola è verità ». (Saltykov Scedrin).*

O PECCATO DI ADAMO VERAMENTE NECESSARIO, CANCELATO CON LA MORTE DEL CRISTO!

O FELICE COLPA CHE MERITO' DI AVERE UN TALE E COSI' GRANDE REDENTORE! O NOTTE VERAMENTE BEATA CHE, UNICA, MERITO' DI CONOSCERE IL TEMPO E L'ORA IN CUI CRISTO RISORSE!



PADRE SANTO, IN QUESTA NOTTE CON EFFUSIONE D'ANIMI ESULTANTI TE MAGNIFICHIAMO. POICHE' SI E' IMMOLATO L'AGNELLO DELLA NOSTRA PASQUA: CRISTO: EGLI E' L'AGNELLO CHE HA TOLTO IL PECCATO DAL MONDO; CHE MORENDO HA DISTRUTTO LA NOSTRA MORTE E RISORGENDO CI HA DONATO LA SUA VITA. IN OGNI CONTRADA ESULTANO GLI UOMINI CON GIOIA CHE TRABOCCA, E GLI ANGELI ELEVANO L'INNO DELLA GLORIA: SANTO, SANTO, SANTO, SEI TU, O DIO. BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL TUO NOME.



**PADRE DUVAL:** la speranza morta.

Il Signore ha bussato alle tue imposte,  
amico, amico, amico, amico.  
Il Signore ha bussato alle tue imposte,  
ma tu, dormivi.

Il suo popolo, passando, ti ha chiamato per  
[nome,  
ma tu, tu dormivi.

Un malato ha gridato fino all'alba,  
ma tu, tu hai fatto... il morto.  
Un povero uomo t'ha chiesto due soldi di  
[speranza,

ma tu, tu non hai voluto vederlo.  
E' spirato un tuo vicino, l'odio in pugno.  
ma tu, tu sei rimasto nel tuo nido.  
Il Signore ha bussato alle tue imposte  
e il suo popolo, passando, t'ha chiamato,  
ma tu, tu dormivi  
e un mattino, sospingendo la tua porta,  
tu la speranza vedrai: la vedrai morta.

**PADRE COCCAGNAC:** quaresima.

Giovanni Battista è venuto,  
Lui che non beveva vino.  
Tu dici della sua morigeratezza:  
« Vuole fare il difficile ».  
Viene pure il figlio dell'uomo  
che mangia, e beve: Sì, proprio Lui.  
Ma tu dici: « quest'ubriacone  
si dona ben contento ».

Quando Quaresima giunge  
tu un'aria stravolta assumi  
a dito segni  
come se bestemmia vivente fosse  
lo spensierato sorriso  
di uomini contenti.  
Ma il venerdì, ne son certo,  
a mensa t'appresti un'aragosta  
infatti, per far penitenza,  
non puoi mangiare di grasso.

Tu sei come bimbo viziato  
che nessuno sa accontentare  
al quale tutti finiscono per dire:  
« abbiamo suonato il flauto  
ma non volesti danzare,  
abbiamo intonato un mesto canto  
ma tu non fosti capace di pianto ».

Ridi o piangi  
fa qualcosa,  
ma non far quella faccia:  
il Signore ha detto ai « tiepidi »  
che li vomiterà dalla sua bocca.

Gli uomini sono una grande massa  
di gente che cammina spalla a spal-  
la, verso il cielo.

Tutti sperano il Paradiso, la gioia,  
la felicità.

Ma questa speranza muore se l'uo-  
mo, nel suo cammino, non bada a  
chi gli viaggia accanto e considera  
l'altro come un qualcosa d'estraneo  
e niente più.

Bisogna amarsi dello stesso amore  
di Dio che è sempre amore da « per-  
sona a persona ».

Ma a volte ci si rende sordi all'amo-  
roso invito del Signore:

« Il Signore ha bussato alle tue im-  
[poste,

amico, amico, amico:  
il Signore ha bussato alle tue im-  
[poste,

ma tu, ma tu dormivi ».

L'invito alla carità, all'amore cri-  
stiano non è a volte sentito, perchè  
volontariamente si vuol essere sordi  
e ciechi.

Si è allora naturalmente portati ad  
interpretare malignamente il prossi-

# accordi quaresimali

temi  
di  
rimprovero  
e  
minaccia  
in  
armonie  
d'amore

mo solo perchè ci si ferma all'ester-  
no, al primo urto, alla scorza più o  
meno dura che tutti portiamo.

« Giovanni Battista è venuto,  
lui che non beveva vino.  
Tu dici della sua morigeratezza:  
vuole fare il difficile.

Viene pure il Figlio dell'uomo  
che mangia, e beve; sì, proprio Lui.  
Ma tu dici: Questo ubriacone  
si dona ben contento ».

« De proximo tuo aut bene, aut ni-  
hil »: del tuo prossimo o parla bene  
o non parlarne affatto.

Questa massima deve essere un si-  
stema di vita. Solo allora mi sentirò  
contento: non solo quando non avrò  
fatto male al prossimo quando non  
avrò parlato male del prossimo, ma  
soprattutto e sempre quando ne  
avrò parlato bene, lo avrò messo in  
buona luce, quando lo avrò, per  
quanto sta nelle mie forze aiutato.  
Non starò a pensare al Paradiso, a  
vagheggiarlo quando:

« Un malato ha gridato fino all'alba.  
Ma tu... tu hai fatto il morto.  
E' spirato un vicino, l'odio in pugno;  
tu resti nel tuo nido ».

« Non chi grida: Signore, Signore,  
entrerà nel regno dei cieli, ma chi  
avrà compiuto opere di carità ».  
Questo sembra essere l'invito della  
Quaresima ed è per questo che il  
Cristiano, ricevendo questo spirito  
che agisce in lui cerca di andare al-  
la « cerca » del prossimo.

Può sembrare un assurdo, un iper-  
bole, ma veramente bisogna « cer-  
care » l'altro perchè a volte non si  
sa neppure chi sia.

Allora è lo Spirito che aiuta, in un  
modo ineffabile, nel modo divino  
dell'amore generato dal seno di Dio  
Padre.

Non capiti, come continua in un'e-  
dificante e tenue canzone Padre Du-  
val, che

« Un mattino, sospingendo la tua  
[porta  
tu la speranza vedrai: la vedrai mor-  
[ta »,

Si continua a sperare il Paradiso, a  
chiamare « Signore, Signore! », ma  
spesso ci si dimentica che alla sera  
di nostra vita si verrà giudicati sul-  
l'amore: tanto avrò amato, tanto sarò  
beato.

## il febbraio apparizione della Madonna a Lourdes

Andavo a Lourdes con la convinzione di polemizzare. Era un po' provare la mia capacità di critica verso la vecchia e misera religione delle superstizioni, della gente ignorante e credulona.

E per essere completamente dalla parte del giusto, ci andavo vestita di bianco come l'abito della "Signora di Lourdes" e di azzurro come la fascia che portava alla vita.

Sono i colori della divisa da viaggio della U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia), "rispettabile" organizzazione di carità per il conforto degli infermi.

Ho detto andavo perchè tutto ciò lo pensai "prima" di partire; appena arrivata là però la mia boria ebbe una delle sue più grandi sconfitte: Lourdes non è superstizione, non è strumentalizzazione commerciale come si può credere vedendo la speculazione degli oggettini ricordo, non è neppure un paese: Lourdes è la speranza, la fede, la pace del cuore, di tutti i cuori che là si incontrano e si amano.

Per la cara divisa che indossi, poi, prima tanto fastidiosa, tutti ti chiamano "sorella" e il "tu" con cui ci si parla nasce naturale da quella amicizia superiore che non ha bisogno del nome.

Andavo per insegnare, subito ho cominciato ad imparare, a riflettere a piangere.

Perchè a Lourdes si piange spesso e volentieri: si fa un po' come il suo cielo che per qualche ora al giorno lava e rinnova ogni cosa. Un pianto facile e leggero come le piogge primaverili e sincero sino a far male al cuore.

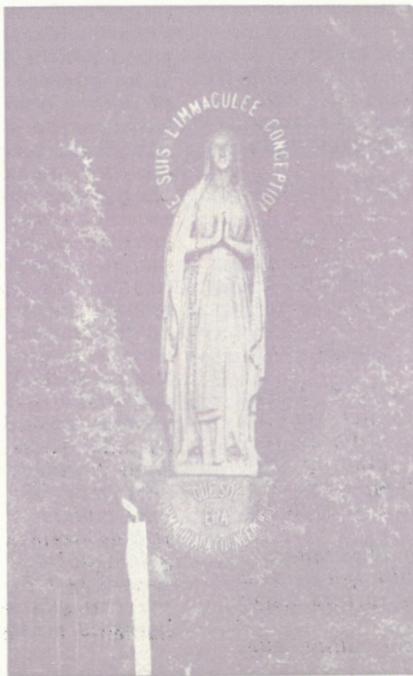
Che schiaffo morale alla mia sicurezza, ma che liberazione, che dolcezza, che umiltà in quell'ambiente. Un ambiente, un'atmosfera che anche da lontano ci conforta e ci richiama.

E io ritorno, ritornerò in settembre, ancora con l'Unitalsi perchè solo vicino alla sofferenza si conosce la vera Lourdes.

Quanti anche tra voi dovrebbero fare questa tremenda e sensazionale esperienza.

T.R.

**Si può fare un gruppo UNITALSI a Pioltello?  
Qualcuno è già disposto.**



## La San Vincenzo

**E' passato tanto tempo dal nostro ultimo incontro e parecchie cose si sono maturate nel frattempo, e ci rendiamo garanti presso chi ci aiuta che non dimentichiamo i loro sacrifici per il bene del nostro prossimo.**

**Un grazie sincero e doveroso a tutti quei giovani della parrocchia che periodicamente cercano di allievare con la loro presenza e la loro allegria, la "routine" quotidiana dei fanciulli disadattati del Ricovero di Rivolta.**

**Quanto bene il vedere un sorriso sui volti senza espressione di questi giovinetti! Essi sentono che c'è al mondo qualcuno, che, oltre ai loro genitori, nutre dell'affetto e della simpatia per loro.**

**Anche le nostre vecchiette e i nostri ammalati ci dicono grazie per il costante ricordo che qualche nostra consorella dimostra nei loro confronti. Ringraziamo pertanto tutti coloro che, o attraverso le opere parrocchiali o direttamente assistono materialmente la S. VINCENZO.**

# padre carciati

... ci scrive

Carissimo Signor Curato,

Sacerdoti, Suore e amici tutti.

Ho ricevuto felicemente la sua lettera del 29-12-71 e mi arrivò nel momento buono, stavo tornando dalla desobriga delle spiagge oceaniche e entrando in "casa" oh! che desolazione... gocciolamento in tutta la casa.

E' arrivato il tempo delle piogge, e qui la pioggia è un torrente d'acqua che improvvisamente si scatena una, due, tre, quattro volte al giorno per ore. Tutto con muffa, umido e nessuno in casa, perchè hanno paura rimanere soli di notte. In una stanza di mt. 3 x 4 stendono da 10 a 15 reti, c'è il primo piano, il secondo... Si immagina se dormono soli... accettando di essere domestici del Padre che va in desobriga. E così stavo pensando, meditando, quando il postino mi diede la sua lettera.

Oh, si aprirono le finestre, le porte, ho dimenticato tutto e divorai lo scritto.

Ringrazio molto di tanta delicatezza che non merito. Accetto il consiglio alla prudenza, ho fatto il proposito di passare sempre in casa il sabato e la domenica, senza andare nell'interno, di andare in 4 giorni in S. Domingos onde ero parroco, e passare un po' di tempo riposando. Andrò nella prima settimana di febbraio.

Non ho ancora ricevuto L. 130.000 del 10-12-71, nè le L. 35.000 per le S. Messe.

La colpa è mia che non vado in Belem. Non vado perchè non posso, sono 380 Km., mi ci vogliono 4 giorni, ma ho già marcato un viaggio negli ultimi giorni di febbraio, dovendo già fare una desobriga nella strada Parà. Maranhão, già mi trovo vicino, solo a 150 Km.

Ma da adesso le sono riconoscente e al popolo tutto, che coopererò.

Ho iniziato oggi stesso la celebrazione delle S. Messe nell'intenzione degli offerenti. Ho pensato nei suoi 25 anni di lavoro apostolico in Pioltello, gioie, dolori, meriti. E penso che Lei, signor Curato pensi come me. Noi siamo come i cani pastore, non sono grandi cose, ma senza di loro che sarebbe del gregge, delle case e degli uomini?

L'essenziale è che la nostra vita serva a allontanare i pericoli... Quante volte ci penso, che sarebbe qui se non ci fossi io? Forse un altro gregge dovrebbe restare senza pastore.

Faccio voti, che continui il suo lavoro con salute, allegria, e speranza.

In quanto alle idee moderne, io stò completamente fuori dell'argomento, solo delle volte incontrandomi con i villeggianti studiosi ecc. che vengono a Rio, mi dicono che là i Padri vanno senza veste, esercitano una professione, sono elegantissimi, danzano, vivono una vita decente. E questo succede anche in Belem. Da mia parte procuro di meditare i decreti conciliari e li trovo molto esigenti, difficili, ad essere praticati, perchè esegono da noi padri il distacco, la disponibilità più assoluta.

E sono sicuro che anche oggi, sebbene tutto stia in crisi di miglioramento, innumerevoli sono i sacerdoti che non sono in crisi e si dedicano al servizio del Signore fino all'estremo delle loro forze. E' così, con lo sforzo di tutti, come dice il Papa, si costituisce una grande, inconfondibile immagine, antica e nuova di Cristo, per continuare a essere Maestro, Pastore, Santificatore.

Ho fatto la visita alle mie 12 Cappelle sull'Oceano Atlantico, grazie a Dio tutto procedette bene, con le inevitabili piogge ecc.

Ma le imbarcazioni procedettero sicure, anche se chi ci stava dentro, non stava tanto sicuro. Quando le vele si piegano quasi fino a toccare l'acqua e una sponda dell'imbarcazione rimane in alto e l'altra a fior d'acqua, non so se mi spiego... e quando le onde, durante la pioggia, si elevano fino a 8-10 metri e non vedi più niente, ti senti un pulcino, un niente, mio Dio, come si comprendono bene le parole supplicanti degli Apostoli: Salva nos perimos. Tutto bene, il punto più difficile l'alimentazione, giorni e giorni pesce salato (come le nostre acciughe) e farina. Ho fatto circa 120 battesimi, 15 spozalizi, e molte spiegazioni dei comandamenti.

Unico incidente: gli abitanti di Tijela non sono andati a prendermi in Apeù e così ho dovuto viaggiare nel ventre di un barcone in cima a 10 quintali di pesce salato.

Di notte siamo rimasti in secco in un canale durante la bassa marea, e i carapanà e mocuim ci hanno succhiato vivi. E' un vero supplizio. Immagini di dover lottare per sei, otto ore con migliaia di tafani.

Ma qui non sono migliaia, decine di migliaia e i carapanà, zanzare, e mocuim sono molte più fastidiose. Quando penso a questi poveri pescatori che vivono sempre in mezzo a queste difficoltà, io mi nascondo di vergogna. Grazie a Dio, solo in due luoghi ci fu una invasione di questi graziosi animaletti, durante la funzione della notte. La funzione si trovava ridicola, ma nessuna ride, si preoccupa di uccidere a schiaffetti gli importuni amici.

Notizie della Prelazia - Padre Mario Polvara di Lecco sta moribondo nel nostro ospedale di Braganca. Il Vescovo stà con le gambe gonfie, ma lavora eroicamente, io penso. Gli altri padri della Missione, a otto mesi delle destinazioni di maggio 1971, hanno avuto tutti trasferimento per altre sedi. Solo io sono il fortunato, a Viseu nessuno ci vuol andare. E pensare che io ci vivo tanto felice.

Il Seminario è un caso serio. Ma si va avanti nel nome del Signore.

Ringrazia i Parroci e altri che mi salutano che stavano presenti alla sua festa, contraccambio. Abbraccio fraternamente e assicuro a tutti il mio costante ricordo.

Aff.mo Padre Carciati

## ... sono suddiacono

"Oh Giovanni! tanti auguri! Complimenti!" "Scusa è, ma come ti devo chiamare ora: Don o Padre?" "Ho visto la cerimonia in S. Ambrogio, è stato veramente bello, toccante!" "Anche a me è piaciuto molto, ma non ho capito perchè il Vescovo parlava di lavare tovaglie e roba del genere", "io invece vorrei sapere concretamente cosa puoi fare adesso che sei suddiacono?"; "senti, perchè ad un certo punto vi siete sdraiati per terra?" "Io non sono venuto a Milano, però ti ho ricordato, ho pregato per te". "Il Suddiaconato è un sacramento?" "Cos'hai provato durante la cerimonia e cosa ti sembra ora l'essere suddiacono?". Questo dire e questo chiedere ha pressochè esaurito l'argomento dei miei incontri di sabato 26 e domenica 27 febbraio; ma penso che altre persone non incontrate possono essere interessate a questo fatto e cercherò di fare un riassunto ordinato.

Non si sa con precisione quando cominciarono ad esistere storicamente i suddiaconi, però documenti del III e IV sec. ce li mostrano in azione nella Chiesa di Roma e d'Africa come aiutanti dei diaconi nel preparare e conservare diligentemente il materiale per il banchetto eucaristico (pane, vino, tovaglie, mense, libri sacri, calici, pissidi, vesti sacre ecc.) e nel condurre ordinatamente le assemblee liturgiche del popolo di Dio. Oggi, queste funzioni sono svolte normalmente dai sacrestani o comunque dai laici, però sono rimaste menzionate nel rito del conferimento del Suddiaconato, perchè la Chiesa ha visto in esse dei simboli di virtù particolarmente utili a chi si appresta a di-

ventare sacerdote. Umiltà, diligenza, onestà, costanza, delicatezza, generosità, rispetto ed amore alla parola di Dio, attenzione alle cose ed alle persone sono infatti tra le principali virtù sottolineate dal rito ed è proprio per questo fatto che i fedeli presenti vengono presi dai gesti del Vescovo e degli ordinandi e si sentono profondamente commuovere.

Se poi, per creare l'atmosfera, non mancano dei canti fatti bene e la grazia nel cuore, la fede sprigiona tutta la sua forza ed uno è costretto a capire che non stà assistendo ad una bella cerimonia, ma che Dio gli sta facendo **VIVERE CON GLI ALTRI** uno dei momenti più carichi di **UMANITÀ**, uno si accorge insomma che lì sta bene, è a casa sua!

Il Suddiaconato non è un sacramento, non è stato istituito da Gesù Cristo e molto probabilmente neanche dagli Apostoli: la Chiesa del Vaticano II ha indagato consciamente su questo argomento ed ha stabilito di toglierlo dai cosiddetti Ordini Maggiori (Suddiaconato - Diaconato - Presbiterato) e di sostituirlo con un rito più sobrio che ne conservi la sostanza e ne sottolinei gli aspetti e gli impegni nuovi o ancora validi.

Stà qui infatti il significato centrale del Suddiaconato: un cristiano che attraverso riflessioni proprie ed indicazioni della comunità in cui vive, sente di dover impegnare totalmente la sua vita a servizio diretto dei fratelli come sacerdote, dopo adeguato periodo di formazione, si presenta alla Chiesa perchè verifichi il suo cammino, ne consideri l'idoneità, preghi per lui e lo incoraggi a proseguire verso il sacerdozio, con crescente impegno, usando diligentemente i mezzi da lei offerti, quali la liturgia e la vita della comunità. Perchè i suoi ministri possano più liberamente servire i fratelli nella fede ed essere nello stesso tempo un segno profetico dell'amore disinteressato e totale dei figli di Dio, la Chiesa li sceglie tra coloro che si impegnano, con la Grazia divina, ad esser ecelibi, a rinunciare cioè per sempre alle nozze, ed è proprio il Suddiacono che fa assumere ufficial-

mente al candidato questo impegno. Un altro aiuto eccezionale che la Chiesa offre al suddiacono è il dolce obbligo dell'ufficio divino: non è un eufemismo, cosa c'è infatti di più dolce per due innamorati che essere obbligati ad incontrarsi ogni giorno e sette volte al giorno, portando con sé tutti gli affetti, le ansie, i bisogni, le ricchezze di tutti gli altri rapporti con le persone che li circondano?

E' così, miei cari, che il Giovanni è Suddiacono: sentivo di dover impegnare la mia vita come sacerdote, mi sono presentato alla Chiesa, a ciascuno di Voi, e voi con la vostra presenza, con le vostre preghiere, col vostro consiglio, attraverso l'azione del Vescovo, mi avete accettato così e mi invitate ad andare avanti.

Cosa sento? Senza dubbio, gli impegni assunti non son robe da nulla, ciò che ora la Chiesa si aspetta da me devo cercare di offrirlo con tutto me stesso; conosco troppo bene i miei limiti per sentirmi del tutto sicuro; nonostante un vivo senso d'insufficienza ritrovo però, nella parte più vera di me, un sereno ottimismo.

E' certamente lo stesso ottimismo che mi ha sostenuto sabato mattina dopo le parole del Vescovo: "da qui non è più lecito recedere", quando steso per terra, sentivo, tradotto dai battiti del cuore, il peso di quella insufficienza e la sete di persone concrete che mi aiutassero a portare il mio peso. C'era quell'ottimismo e si rinforzava sempre più man mano che il canto solenne delle litanie dei Santi, empiedo il tempio di nomi ed invocazioni già note, mi ricordava che la forza non era richiesta al mio povero essere, ma era invocata per me dalla Chiesa e donata dall'alto.

Ed eccomi qui, non Padre, non Don, ma Giovanni, il solito Giovanni di ogni sabato e di ogni domenica, incamminato sulla strada del sacerdozio per una irresistibile esigenza d'amore e di servire, e sempre con il bisogno del vostro aiuto umano, della vostra preghiera, della vostra solidarietà operosa nella fede.

*Suddiacono Giovanni Gadda*

Ore 21 del giorno 19 gennaio si riunisce per la prima volta il Consiglio di Pioltello con il seguente ordine del giorno:

- 1) Parola del Parroco;
- 2) Nomina della Commissione Amministrativa;

C'è in tutti i presenti molta serietà. Prende la parola il Parroco e, dopo un invito alla semplicità, alla stima e all'accordo reciproco, ricorda che questo consiglio ha il compito di studiare i problemi pastorali inerenti alla vita della comunità parrocchiale, che ha funzione consultiva e si rinnova ogni triennio. Certo, l'inizio sarà difficoltoso, i pri-

mi passi incerti, ma se ogni membro non si sentirà ospite, ma consapevole non sarà uditore, ma proclamatore e collaboratore di un concreto piano pastorale, lo Spirito Santo ci aiuterà e, proponendo iniziative, studiando situazioni, daremo vita ad una realtà parrocchiale, vista sotto l'aspetto di comunità liturgica e di comunità d'amore. Se vogliamo proseguire il cammino additatoci dal Concilio, dobbiamo tutti capire che il nostro incontrarci su un piano religioso non esaurisce il nostro dovere di cristiano, ma presuppone e provoca il nostro incontrarci nella vita sociale. Rispondendo poi a precise domande dei presenti il Parroco spiega i criteri usati per la formazione di questo Consiglio (qualcuno fra i più votati dalla comunità parrocchiale hanno rifiutato l'incarico).

Si passa alla nomina della Commissione Amministrativa che avrà il compito di assistere il parroco nelle spese e nella contabilità parrocchiale (un po' come gli antichi Fabbricieri) Don Civolini nomina i Signori De Gasperi dott. Giancarlo e Galbiati Angelo, poi un ragioniere e il consiglio nomina il signor Emilio Gadda, un geometra e si indica il Signor Peppino Galbiati, una signora o una signorina la cui nomina non è ancora stata fatta. Queste persone, ad eccezione di una che farà da portavoce, non fanno parte del Consiglio Parrocchiale, per espresso desiderio della Curia. Si parla poi in via amichevole della questione che più sta a cuore: le opere parrocchiali. Si sentono notizie, si hanno informazioni. Il Consiglio terminava verso le ore 23.

Ci si ritrova la sera del 16 febbraio per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) La Quaresima
- 2) Le Opere Parrocchiali.

Dopo la parola introduttiva del Parroco si fanno proposte per la Quaresima. Si è tutti d'accordo nel ritenere sorpassate e non rispondenti alle attuali necessità le solite "settimane di predicazione". Non si può però cancellare il passato quindi si propongono tre sere di predicazione di stampo antico e una serie di

incontri settimanali di discussione e riflessione su argomenti fissati in precedenza da una commissione e dati in visione ai fedeli. Ci sembra valida la proposta e la stiamo attuando. Si passa poi a discutere delle opere parrocchiali. Qualche consigliere sapeva che non erano esatte le notizie riferite dai Sacerdoti durante il primo consiglio e se la prende a male. Qualche altro si sente offeso dal comportamento della Curia ritenuto "autoritario". Si accendono un poco gli animi, si perde per un attimo la calma, ma presto torna la quiete e si riprende la discussione. Questi sono i fatti. Lo Stato ha concesso alla Curia per Pioltello, un contributo a fondo perso (cioè non dovremo restituire niente) per la costruzione di un complesso di opere sociali. La curia, per ottenere un tale contributo, ha dovuto presentare a Roma un progetto standard che verrà a costare 100 milioni e che prevede la costruzione, sul terreno già della Parrocchia, di un unico edificio comprendente: Un appartamento per l'abitazione di un Sacerdote, sei aule catechistiche, due locali piuttosto lunghi ma stretti (6 metri di larghezza) da adibire a bar e a luogo di ricreazione, un salone di metri 20x15 da destinarsi a seconda delle necessità. Ci saranno poi i vari campi da gioco all'esterno, il progetto è stato presentato per l'approvazione della locale Commissione Edilizia che si riunirà il 15 P.V. Questa è la realtà di oggi. Nulla ci impedirà un domani, di fare ciò che vorremo (a spese nostre). Una nuova chiesa? Un ampliamento dell'Oratorio? Quello che ci parrà più opportuno e necessario. Per ora lasciamo che si attui questo complesso che, anche se lo stato chiama "di opere" sociali noi sappiamo pure destinato ad opere parrocchiali. Sarebbe proprio da sciocchi rifiutare il contributo statale. Diciamo quindi un grazie doveroso a chi, senza troppo parlare ha lavorato per noi. Questa seconda seduta consiliare è stata piuttosto movimentata, termina verso le ore 24: e si torna alle nostre abitazioni sereni e in pace.

La Segreteria.

i  
primi  
consigli  
pastorali

## RICORRENZE

### COMPIONO LE LORO NOZZE D'ORO QUEST'ANNO

30- 4-1922 - Bugatti Ambrogio - Biraghi Rosa  
10- 5-1922 - Gadda Giovanni - Gavezzotti Maria  
8-10-1922 - Migliavacca Santino - Rossi Carolina  
29-10-1922 - Dell'Era Egidio - Carcano Giuseppina

### CELEBRANO QUEST'ANNO IL 25° DI NOZZE

18- 1-1947 - Negri Luigi - Perolfi Angela  
12- 2-1947 - Pusterla Domenico - Cerizza Rosa  
12- 4-1947 - Leoni Amedeo - Bodaini Santina  
14- 4-1947 - Scirea Antonio - Gerla Giovanna  
13- 5-1947 - Bettoni Giuseppe - Capra Dorina  
12- 5-1947 - Guzzoni Mario - Fontana Agostina  
17- 5-1947 - Piacentini Attilio - Sacchi Giuseppa  
17- 5-1947 - Lissoni Angelo - Vitari Carlotta  
7- 6-1947 - Gerla Antonio - Pané Santa  
2- 8-1947 - Bondanza Erminio - Rano Berardina  
1- 9-1947 - Citelli Carlo - Penati Maria  
13- 9-1947 - Fapani Vittorio - Crotti Giuseppina  
15- 9-1947 - Galbiati Angelo - Gergomi Pinuccia  
20- 9-1947 - Erli Luigi - Bacis Santina  
27- 9-1947 - Ferri Angelo - Biella Rosa  
27- 9-1947 - Bondanza Alessio - Maranesi Regina  
4-10-1947 - Mariani Enrico - Fontana Maria  
15-11-1947 - Ghiringhelli Luigi - Colombo Daria  
27-12-1947 - Galbiati Ersilio - Ferrario Giulia  
27-12-1947 - Porcellini Carlo - Parma Camilla  
27-12-1947 - Arfani Emilio - Bonalumi Ernesta  
27-12-1947 - Viganò Pierino - Bugatti Giovanna

## NOTE D'ARCHIVIO

### NUOVE FAMIGLIE

Chiodi Giovanni e Ottolina Ester — Pagani Guido e Micheli Renata.

Ripetiamo l'augurio già fatto nel giorno felice indimenticabile delle nozze; che il Signore sia sempre nella loro casa santificando i loro giorni, li accontenti nei loro giusti desideri e li renda un giorno "genitori" felici e fortunati.

### NUOVI FIGLI DELLA CHIESA dal gennaio 1972

1) Pirovano Flaviano di Achille — 2) Ortolina Ilario di Marco  
3) Salina Simona di Angelo — 4) Mandelli Stefania di Bruno  
— 5) Garoli Andrea di Luigi — 6) Galimberti Fabiana di Andrea.

Questi bimbi santificati dalla grazia illuminante della fede battesimale possano, con l'aiuto di una pia mamma terrena, e con quella di santa Madre Chiesa, conservarsi per tutta la loro vita in questa grazia e in questa luce. E' il miglior augurio a loro e per i loro genitori.

### TORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

**Galbiati Lina Rosira** - nubile, d'anni 72. Visse, come Marta accanto al fratello Don Aldo, poi umile e pia gli ultimi anni nella sua casa. Morì cristianamente dopo pochi mesi di malattia.



**Terzoli Giuditta** - Nubile, anni 76, la domestica per 40 anni del parroco Don Carrera; tutti la ricordano, di carattere mite, operosa e silenziosa. Lasciò tutti i suoi risparmi per le missioni, il seminario e la parrocchia. E' un commovente esempio di pietà illuminata.

**Motta Giuseppe** - di anni 83, fratello di Don Gaetano, uomo di grande fede; oh! la Messa festiva non la perdette mai neppure quando fatto vecchio era pieno di malanni!

**Viganò Aristide** - di anni 57, da parecchi anni infermo. I suoi coetanei lo aiutarono a raggiungere il paradiso col far celebrare le Messe, il suo patire fisico e morale glielo facciamo raggiungere presto.

**Bonalumi Maria** - anni 65, era nostra preziosa collaboratrice per la buona stampa e le opere parrocchiali nel suo rione. Dio le renda merito. Morì improvvisamente, ma preparata!



**Mantagazza Francesca** - anni 81; andò a raggiungere dopo un mese il marito Ferri Pietro 85 enne. Tanti sposi anziani si sono amati così profondamente nella vita che uno non sa più sopravvivere, alla dipartita dell'altro. La loro pietà cristiana li faccia ritrovare uniti in cielo.



**Cavallini Valerio** - di soli 46 anni; sorella morte venne inaspettata e improvvisa, tutto il paese partecipò al dolore dei figli e della vedova e seguì i suoi funerali. La sua onesta vita di padre e di operaio gli valga il perdono e la pace dei giusti.

**Ferri Erminia** - Ved.. Madde 81enne, morì improvvisamente. Ricevette l'unzione degli infermi e buon per lei che visse timorata di Dio.

A tutti i famigliari di questi defunti, la parrocchia porge sincere condoglianze, assicura le sue preghiere di suffragio e dice anche grazie per il buon esempio di vita cristiana che hanno lasciato, come preziosa e invidiabile eredità. Con dolore vede scomparire queste anime pie e fervorose e invoca dal cielo che il loro esempio sia raccolto e seguito.

## OFFERTE DI GENNAIO

N.N.	L. 5.000
N. Ortolina Ilario	L. 10.000
Villa Nunzio	L. 5.000
† Vittorino Chioda	L. 10.000
N.N.	L. 20.000
N.N. in memoria di Giuditta	L. 10.000
Terzoli Giuditta	L. 150.000
Offerte per fieno	L. 15.000
I familiari in memoria di Rosina Galbiati	L. 50.000

Le figlie in memoria del papà Motta G.	L. 20.000
† Fedeli Maria	L. 10.000
N. Salina Simona	L. 10.000
N. Mandelli Stefano	L. 40.000
N. Garoli Andrea	L. 10.000
N. Galimberti Fabiano	L. 15.000

Diciamo che queste offerte hanno un valore prezioso non tanto per l'entità (pur commovente) quanto per la fede che le accompagna, per il buon esempio che si dà alla parrocchia e per il merito grande davanti a Dio.

OREFICERIA

OROLOGERIA

# Meroni Guido

Concessionario ufficiale

BULOWA ☆ OMEGA

TISSOT ☆ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato  
elettronicamente

Gioielli di alta qualità

SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32 PIOLTELLO Tel. 90.40.694

AGENZIA POMPE FUNEBRI

# GAVEZZOTTI

Funerali completi

Tariffe minime

Camere ardenti

Cofani mortuari

comuni e di lusso

Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183  
PIOLTELLO (MI)

Per tutte le

## Pratiche Automobilistiche

Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.  
Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.  
Demolizione targhe.  
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattori agricoli.  
Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.  
Duplicati fogli complementari.  
Duplicati libretti di circolazione.  
Passaporti Ecc... ecc...

Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e **L'ASSICURATRICE ITALIANA**  
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

**PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA**

# **Baby Style** Pirovano

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

**Negozi specializzati per bambini**  
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE  
ABBIGLIAMENTO  
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

# **CREDITO ARTIGIANO**

Società per Azioni  
Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato  
Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE  
E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono  
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dai Fratelli

# **A R E N A**

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti      **PIOLTELLO**      Tel. 90.40.646

# **C a s o n i**

**Cartoleria Libreria - Vasto assortimento in giocattoli - Articoli da regalo**

# **FOTO - OTTICA** **Di Gennaro Eugenio**

Matrimoni, Battesimi,  
cerimonie in genere  
porcellane miniature,  
ingrandimenti immagini.  
Foto per tessera,  
sviluppo e stampa  
bianco nero e colore  
Foto industriale e  
pubblicitarie  
riproduzioni d'arte  
depliant clichés  
**DISCHI GIOCATTOLI**

Via Tintoretto  
**PIOLTELLO**  
Tel. 90.42.498

**IMPRESE RIUNITE**  
**ONORANZE FUNEBRI**

Organizzazione **I. R. O. F.** S. p. A.

Funerali completi  
Trasporti ovunque

**PIOLTELLO - VIA MOZART, 8**  
**TEL. 90.43.968 - 91.26.554**

## Federico Bertini & Figlio

pennelli - colori - belle arti - cornici

imbiancatori - decoratori - pittori  
Via Roma, 1

**COLORIFICIO**

Via Milano

Tel. 90.40.698

## MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici

Macchine per cucire "SINGER"

Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 - Telefono 90.40.414

20096 PIOLTELLO



## da CIRILLO

P.zza della Repubblica  
PIOLTELLO

Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumprarè un  
**queicos** te se truaet tan ben che  
te cumprarè **tut cos.**

**CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI**  
**CUCINE ALL'AMERICANA**  
**CONTRATTI METANO**

## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

MEZZI AMMINISTRATI

**5.000 MILIARDI DI LIRE**

RISERVE 120 MILIARDI

373 DIPENDENZE

Filiale di PIOLTELLO

Via Milano, 10

Telefono 90 40 586

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

CREDITO AGRARIO

CREDITO FONDIARIO

FINANZIAMENTO

DI OPERE PUBBLICHE

## LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Pioltello - Via Milano

## MIRAGOLI ITALO

PIOLTELLO

Via Mantegna, 1

Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. -

ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI

LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI

REGISTRATORI

**ASSISTENZA SOLLECITA**

**PREZZI MODICI**